

SARDEGNA



Occorre innalzare le specializzazioni e potenziare le filiere puntando sull'innovazione



Cagliari Crolla l'export regionale nel 2023 in Sardegna: l'ultimo trimestre dell'anno appena passato ha infatti certificato una variazione negativa del meno 24 per cento. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero si è quindi compresso ed è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi: un calo di oltre due miliardi di euro. Il dato negativo si riduce se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82 per cento del totale), ma il saldo resta comunque molto negativo: nel 2023, l'export regionale, anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del 13 per cento, che tradotto in soldoni vale per circa 174 milioni di euro. In pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo).

L'indagine I dati emergono dal dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso: nell'inizio dell'anno nel complesso l'export sardo è cresciuto (più 8,9 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolife-

Crolla l'export sardo: meno 24% Nel 2023 persi due miliardi

Male raffinazione petrolifera e settore chimico-farmaceutico, bene l'agroalimentare
Tomasi e Porcu, Cna: «Sistemi produttivi incapaci di superare le debolezze storiche»

ro (meno 1,3 per cento); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (più 11 per cento) e l'agro-alimentare (più 6,1 per cento), recupera l'industria chimica (più 21,5 per cento), male la manifattura metallurgica (meno 29,6 per cento).

Il 2023 ha confermato il crollo del settore chimico-farmaceutico (meno 33 per cento, da 263 milioni a 177 milioni di euro), mentre hanno tenuto i prodotti in metallo (più 7,6 per cento rispetto al 2022, arrivando a 232,6 milioni di euro). Ottime le performance del settore dei macchinari e apparecchi (più 88 per cento, 59 milioni), mentre è crollata la vendita di mezzi di trasporto (meno 27,4 per cento, 35 milioni). L'agroalimentare è cresciuto del più 4,7 per



Luigi Tomasi
presidente regionale della Cna

cento (245,8 milioni di fatturato estero, contro i 234 del 2022). I prodotti lattiero-caseari hanno continuato a primeggiare (più 9,8 per cento in valore nel 2023, ma anche un rassicurante +3,3 per cento nel primo trimestre 2024).

**Le esportazioni anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi calate del 13%
La situazione migliora nei primi mesi del 2024**

stre 2024).

Boom dell'olio sardo: il 2023 si è chiuso con un brillante più 12,2 per cento, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto all'estero a superare i 6,7 milioni di euro, un dato che, alla fine

dell'anno in corso, potrebbe persino essere superiore, e a riprova il primo trimestre promette piuttosto bene. Nel 2024 le esportazioni sono più che raddoppiate in valore (più 165 per cento): oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo trimestre del 2023. Bene nel primo trimestre 2024 l'industria vinicola con un più 6,5 per cento in ripresa sul 2023 (meno 6,3 per cento). Nel 2023 il valore dell'export di pecorino e dolce sardo è cresciuto del più 9 per cento.

Sistema in crisi «I dati sull'export isolano propongono oramai da anni fasi alterne in cui i volumi esportati salgono e scendono a seconda delle congiunture economiche del momento,



Francesco Porcu
segretario generale della Cna

ma riflettono sempre la debolezza dei nostri sistemi produttivi che nel tempo si dimostrano incapaci di superare le storiche debolezze strutturali; l'export manifatturiero al netto del settore petrolifero in rapporto al Pil è pari al 3,8 per cento contro il 12,9 per cento delle altre regioni meridionali. Occorre – commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – una strategia industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi».

**AUTO DI SECONDA MANO, NUOVO BOOM**

Dopo la flessione di marzo, secondo l'Unrae diretto da Michele Crisci, cresce il mercato delle vetture usate in Italia, con un +17% aprile.

PROROGA SGRAVI PER IL SUD

Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto ottiene l'ok della Ue alla proroga agli aiuti alle imprese del Mezzogiorno.



Il report. Si salvano petrolio e agroalimentare. La Cna: «Serve una nuova strategia industriale»

Profondo rosso per l'export sardo

Il calo dello scorso anno (-24%) viene confermato anche nel 2024 (-1,3%)

Export regionale in caduta libera nel 2023. L'ultimo trimestre dell'anno appena passato ha infatti certificato una variazione negativa del -24%. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi: un calo di oltre due miliardi di euro. Le cose cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82% del totale), ma non nella sostanza: nel 2023, l'export regionale, anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del -13%, lasciando per strada circa 174 milioni di euro, in pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo). Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso.

I numeri

Nell'inizio dell'anno nel

complesso l'export sardo è cresciuto (+8,9%) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolifero (-1,3%); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (+11%) e l'agro-alimentare (+6,1%), recupera l'industria chimica (+21,5%), male la manifattura metallurgica (-29,6%). Il 2023 ha confermato il crollo del settore chimico-farmaceutico (-33%, da 263 milioni a 177 milioni di euro). L'agroalimentare è cresciuto del +4,7% (245,8 milioni di fatturato estero, contro i 234 del 2022). I prodotti lattiero-caseari hanno continuato a farla da padrone (+9,8% in valore nel 2023, +3,3% nel primo trimestre 2024). Boom dell'olio sardo: il 2023 si è chiuso con un brillante +12,2%, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto all'estero a superare i 6,7 milioni di euro. Nel 2024 le esportazioni sono più che raddoppiate in valore (+165%): oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo tri-



mestre del 2023. Bene nel primo trimestre 2024 l'industria vinicola con un +6,5% in ripresa sul 2023 -6,3%.

Soluzioni

«Occorre commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - una strategia

industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

BREAKING NEWS

Unioncamere. Meglio del pre Covid Medie imprese in crescita

Sprint delle medie imprese, punta di diamante della manifattura italiana. Rispetto al periodo pre-Covid, hanno infatti registrato un aumento medio del 5,6% del fatturato (contro il +4% del resto delle manifatturiere), del 4,6% delle esportazioni (contro il +4,2%) e dell'1,1% della forza lavoro (contro il +0,01%). Nel 2022 la crescita è proseguita a conferma di un trend che dura da 27 anni.

Zootecnia. Tirocini in azienda Veterinari umbri nell'Isola

È stato sottoscritto un accordo tra l'Università di Perugia e l'Associazione Allevatori della Sardegna per consentire agli studenti del Dipartimento di Veterinaria dell'ateneo umbro di poter svolgere tirocini di formazione nelle strutture dell'AAR-Sardegna. L'AAR-Sardegna ha già in essere analoghe convenzioni con le Università degli Studi di Sassari, Pisa e Bologna.

Trasporti. Sala blu per disabili Nuovi servizi ferroviari

Si amplia il circuito della sala Blu in Sardegna. Da domenica 23 giugno il servizio di assistenza gratuito dedicato ai viaggiatori a ridot-

●●●●
INSTALLO
Container in un porto commerciale in una foto di archivio

206004



L'export sardo crolla del 24% nel 2023. Male i prodotti petroliferi, cresce l'agroalimentare

25 GIUGNO 2024

4 MINUTE READ

Export sardo in caduta libera nel 2023. L'ultimo trimestre dell'anno appena passato ha infatti certificato una variazione negativa del meno 24 per cento. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi: un calo di oltre due miliardi di euro. Le cose cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82 per cento del totale), ma non nella sostanza: nel 2023, l'export regionale, anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del meno 13 per cento, lasciando per strada circa 174 milioni di euro, in pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo).

Lo si evince da un dossier del Centro studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso: nell'inizio dell'anno nel complesso l'export sardo è cresciuto (più 8,9 per cento) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato

diventa negativo al netto del settore petrolifero (meno 1,3 per cento); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (più 11 per cento) e l'agro-alimentare (più 6,1 per cento), recupera l'industria chimica (+21,5 per cento), male la manifattura metallurgica (meno 29,6 per cento).

“I dati sull'export isolano propongono oramai da anni fasi alterne in cui i volumi esportati salgono e scendono a seconda delle congiunture economiche del momento, ma riflettono sempre la debolezza dei nostri sistemi produttivi che nel tempo si dimostrano incapaci di superare le storiche debolezze strutturali; l'export manifatturiero al netto del settore petrolifero in rapporto al Pil è pari al 3,8 per cento contro il 12,9 per cento delle altre regioni meridionali. Occorre – commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – una strategia industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi.”

Nel 2023 si è amplificato il crollo del settore chimico-farmaceutico (meno 33 per cento, da 263 milioni a 177 milioni di euro); il comparto manifatturiero più rilevante è diventato, allora, quello agroalimentare, che ha chiuso l'anno passato con una crescita del più 4,7 per cento (245,8 milioni di euro di fatturato estero, contro i 134 del 2022). È stata buona anche la performance dei prodotti in metallo (più 7,6 per cento rispetto al 2022, arrivando a 232,6 milioni di euro). Ottime le performance del settore dei macchinari e apparecchi (più 88 per cento, 59 milioni), mentre è crollata la vendita di mezzi di trasporto (meno 27,4 per cento, 35 milioni). Il primo trimestre del 2024 ha confermato l'ottimo stato di salute del comparto agroalimentare regionale, il quale, rispetto allo stesso periodo del 2023, ha misurato una crescita superiore al 6 per cento.

Battuta di arresto, di contro, per le vendite di prodotti in metallo (meno 29,6 per cento su base annuale). Dati incoraggianti, invece, per il settore delle sostanze e dei prodotti chimici che, dopo il crollo del 2023, inizia l'anno con un buon più 21,5 per cento. Come si evince dalla ricerca, nel comparto agroalimentare la crescita della domanda di formaggi e derivati diventa “reale”, mentre si amplifica il boom dell'olio sardo. Nell'ambito agroalimentare, sia nel 2023 sia nel primo trimestre dell'anno in corso i prodotti lattiero-caseari hanno infatti continuato a farla da padrone (+9,8 per cento in valore nel 2023, +3,3 per cento nel primo trimestre 2024), a testimoniare della buona tenuta della domanda internazionale di formaggi sardi e derivati. In flessione, di contro, il settore pastaio e dei prodotti da forno (-8,9 per cento nel 2023, -7,0 per cento nel primo trimestre 2024), comparto che veniva, però, da un 2022 più che brillante (+56,5 per cento su base annua).

L'anno passato ha registrato anche il calo della vendita, in valore, di vini e bevande (-6,0 per cento); l'industria vinicola regionale tuttavia registra un segnale confortante all'inizio dell'anno in corso, con una crescita dei valori esportati superiore al +6,5 per cento. Ottime le vendite estere del settore oleario; questo comparto si sta

rapidamente guadagnando uno spazio importante nel bilancio dell'export regionale agroalimentare; basti dire che il 2023 si è chiuso con un brillante +12,2 per cento, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto all'estero a superare i 6,7 milioni di euro, un dato che, alla fine dell'anno in corso, potrebbe persino essere superiore, e a riprova il primo trimestre promette piuttosto bene; basti dire che le esportazioni di olii sardi sono più che raddoppiate in valore, +165 per cento, un dato che corrisponde a oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo trimestre del 2023.

Viene da chiedersi quanto delle dinamiche che osserviamo sia frutto della *crescita dei prezzi*. Limitandosi al caso del pecorino, nel corso del 2023 il prezzo unitario ha raggiunto il suo record storico, attestandosi, a giugno, a oltre i 15 euro al chilogrammo, quasi sei euro in più di quanto si pagava nel 2021 e 3 euro in più rispetto al 2022. Per dare un'idea dell'effetto dei prezzi, la crescita del valore dell'export di pecorino e dolce sardo nel 2023 è stata del +9 per cento, mentre la dinamica delle quantità vendute (in kg) ha registrato un calo del -5,4 per cento. In altre parole, la crescita del prezzo medio nel 2023 (+15,4 per cento) spiega completamente le dinamiche positive osservate. Nel dettaglio, i 266,7 milioni di euro venduti globalmente all'estero l'anno passato (qui si considera tutto il pecorino e dolce sardo, anche la quota prodotta fuori dall'Isola) corrispondono a circa 18,9 mila tonnellate di prodotto, da confrontare con le 20,0 mila commercializzate nello stesso periodo del 2022.

Sardegna: Export regionale in caduta libera nel 2023



GIU 25, 2024 #cna, #export 2023, #sardegna

Sardegna. Export regionale in caduta libera nel 2023. L'ultimo trimestre dell'anno appena passato ha infatti certificato una **variazione negativa del -24%**. Il **valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi**: un calo di oltre due miliardi di euro. Le cose cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82% del totale), ma non nella sostanza: nel 2023, l'export regionale, anche **al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del -13%, lasciando per strada circa 174 milioni di euro**, in pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo).

Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso: **nell'inizio dell'anno nel complesso l'export sardo è cresciuto (+8,9%) rispetto allo stesso periodo del 2023**, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolifero (-1,3%); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (+11%) e l'agro-alimentare (+6,1%), recupera l'industria chimica (+21,5%), male la manifattura metallurgica (-29,6%).

L'analisi della CNA Sardegna

“I dati sull'export isolano propongono oramai da anni fasi alterne in cui i volumi esportati salgono e scendono a seconda delle congiunture economiche del momento, ma riflettono sempre la debolezza dei nostri sistemi produttivi che nel tempo si dimostrano incapaci di superare le storiche debolezze strutturali; l'export manifatturiero al netto del settore petrolifero in rapporto al PIL è pari al 3,8% contro il 12,9% delle altre regioni meridionali. Occorre – commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna – una strategia industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi.”

Difficoltà di interpretazione

Per poter interpretare i numeri dell'export sardo la ricerca della Cna sarda entra nel merito di alcune componenti; in particolare, analizza l'andamento di una singola voce: **merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte e merci varie**.

Si tratta di una componente che solitamente assume valori residuali ma che nel periodo post-pandemico è cresciuta vertiginosamente. *Nel 2018 valeva 11 milioni di euro, nel 2019 valeva 35 milioni, nel 2020 oltre 100, nel 2021 è arrivata a 190, nel 2022 ha raggiunto il suo massimo con 257 milioni di euro, per poi crollare a 139 milioni nel corso del 2023 (-46%) e tornare a crescere enormemente nella prima parte del 2024 (+355% rispetto al primo trimestre dell'anno passato).*

Si tratta di merci impiegate nel contesto del trasporto marittimo o aereo:

- beni e materiali utilizzati per il funzionamento e la manutenzione di una nave o di un aereo (cibo, bevande, carburante, pezzi di ricambio, attrezzature per la navigazione e altri articoli necessari per il viaggio e il benessere dell'equipaggio);
- merci che sono state esportate da un paese ma che poi vengono riportate indietro perché respinte o perché non vendute o utilizzate;
- merci varie, un termine generico che può includere una varietà di prodotti che non rientrano nelle categorie standard di spedizione.

Purtroppo – evidenzia il dossier – il livello di dettaglio delle statistiche doganali non permette di capire quale tipologia abbia contribuito alle dinamiche osservate; data l'importanza che questa voce ha assunto nella composizione dell'export regionale, tuttavia, non si tratta di una questione di poco conto, anche perché spiega buona parte delle dinamiche più recenti delle esportazioni regionali.

Ad esempio, **escludendo anche questa voce dal volume totale del 2023, la dinamica negativa si ridimensiona**. Al netto di esportazioni petrolifere e, appunto, di merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte e merci varie, **nel 2023 le esportazioni sarde sono calate, sì, ma di un meno clamoroso -5,2%** (contro il -13% del totale senza petroliferi).

Discorso simile per il primo trimestre 2024, seppure con segno inverso: al netto delle due componenti, petroliferi e altre merci, la dinamica dell'export regionale peggiora vistosamente, da positiva a estremamente negativa (-12,3%, dal +8,9% generale).

Figura 2 – Valore delle esportazioni per tipologia di prodotto (milioni di euro e variazione tendenziale %)

	2022	2023	Var. % 2023	I2023	I2024	Var. % I 2024
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,0	21,5	-6,4%	3,5	3,3	-4,2%
B-Settore estrattivo	142,0	141,8	-0,2%	52,0	32,6	-37,3%
C-Manifatturiero	8.530,3	6.483,8	- 24,0%	1.720,7	1.875,8	9,0%
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	234,8	245,8	4,7%	64,5	68,4	6,1%
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	18,9	17,8	-6,0%	4,1	4,8	17,7%
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	25,5	26,3	3,0%	7,1	5,2	-27,0%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	7.637,5	5.635,7	- 26,2%	1.480,2	1.644,7	11,1%
CE-Sostanze e prodotti chimici	263,4	177,0	- 32,8%	48,9	59,4	21,5%
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5,1	3,6	- 30,8%	1,0	1,6	55,7%
CG-Articoli in gomma, plastica, minerali non metalliferi	20,5	21,8	6,5%	5,2	4,6	-11,3%
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	216,2	232,6	7,6%	82,4	58,0	-29,6%
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,0	5,0	1,0%	1,1	2,1	101,8%
CJ-Apparecchi elettrici	8,4	8,8	4,9%	1,4	4,7	226,6%
CK-Macchinari e apparecchi	31,5	59,0	87,6%	19,1	17,3	-9,2%
CL-Mezzi di trasporto	48,0	34,9	- 27,4%	2,4	4,3	77,5%
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	15,4	15,5	0,9%	3,4	0,7	-79,9%
E-Trattamento rifiuti e risanamento	27,3	17,4	- 36,3%	11,0	2,1	-81,1%
Altro (provviste di bordo, merci respinte, merci varie)	256,8	139,0	- 45,9%	9,5	43,2	355,5%
Totale	8.979,3	6.803,4	- 24,2%	1.796,6	1.957,0	8,9%
Totale senza prodotti petroliferi	1.341,8	1.167,7	- 13,0%	316,4	312,4	-1,3%
<i>Manifatturiero senza petroliferi</i>	892,7	848,1	-5,0%	240,5	231,1	-3,9%
Totale senza petrolio e altro	1.085,0	1.028,7	-5,2%	306,9	269,1	-12,3%

Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Il manifatturiero

Viste le difficoltà nell'interpretare il dato generale, la ricerca si focalizza sul segmento manifatturiero. **Nel 2023 si è amplificato il crollo del settore chimico-farmaceutico (-33%, da 263 milioni a 177 milioni di euro); il comparto manifatturiero più rilevante è diventato, allora, quello agroalimentare, che ha chiuso l'anno passato con una crescita del +4,7% (245,8 milioni di euro di fatturato estero, contro i 134 del 2022).**

È stata buona anche la performance dei prodotti in metallo (+7,6% rispetto al 2022, arrivando a 232,6 milioni di euro). Ottime le performance del settore dei macchinari e apparecchi (+88%, 59 milioni), mentre è crollata la vendita di mezzi di trasporto (-27,4%, 35 milioni). Il primo trimestre del 2024 ha confermato l'ottimo stato di salute del comparto agroalimentare regionale, il quale, rispetto allo stesso periodo del 2023, ha misurato una crescita superiore al 6%.

Battuta di arresto, di contro, per le vendite di prodotti in metallo (-29,6% su base annuale). Dati incoraggianti, invece, per il settore delle sostanze e dei prodotti chimici che, dopo il crollo del 2023, inizia l'anno con un buon +21,5%.

Agroalimentare: boom dell'olio sardo

Come si evince dalla ricerca, nel comparto agroalimentare la crescita della domanda di formaggi e derivati diventa "reale", mentre si amplifica il boom dell'olio sardo

Nell'ambito agroalimentare, sia nel 2023 sia nel primo trimestre dell'anno in corso i **prodotti lattiero-caseari hanno infatti continuato a farla da padrone** (+9,8% in valore nel 2023, +3,3% nel primo trimestre 2024), a testimoniare della buona tenuta della domanda internazionale di formaggi sardi e derivati. In flessione, di contro, il settore pastaio e dei prodotti da forno (-8,9% nel 2023, -7,0% nel primo trimestre 2024), comparto che veniva, però, da un 2022 più che brillante (+56,5% su base annua).

L'anno passato ha registrato anche il **calo della vendita, in valore, di vini e bevande (-6,0%); l'industria vinicola regionale tuttavia registra un segnale confortante all'inizio dell'anno in corso, con una crescita dei valori esportati superiore al +6,5%.**

Ottime le vendite estere del **settore oleario**; questo comparto si sta rapidamente guadagnando uno spazio importante nel bilancio dell'export regionale agroalimentare; basti dire che **il 2023 si è chiuso con un brillante +12,2%, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto all'estero a superare i 6,7 milioni di euro**, un dato che, alla fine dell'anno in corso, potrebbe persino essere superiore, e a riprova il primo trimestre promette piuttosto bene; basti dire che **le esportazioni di olii sardi sono più che raddoppiate in valore, +165%, un dato che corrisponde a oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo trimestre del 2023.**

Figura 3 – Valore delle esportazioni agroalimentari per tipologia di prodotto (euro e variazione %)

	2022	2023	I 2023	I 2024	Var.% (23/22)	Var. % I 2024	Quota 2023
Carne e insaccati	11.905.452	12.126.230	3.877.835	4.894.452	1,9%	26,2%	4,9%
Pesce e crostacei conservati	4.638.550	3.316.289	744.211	688.292	-28,5%	-7,5%	1,4%
Frutta e ortaggi conservati	3.008.228	3.293.624	1.117.166	1.063.169	9,5%	-4,8%	1,3%
Oli	6.019.863	6.755.241	1.030.194	2.737.146	12,2%	165,7%	2,7%
Formaggi e derivati del latte	148.747.681	163.356.285	42.193.298	44.033.034	9,8%	4,4%	66,5%
Granaglie e amidi	359.352	1.390.360	907.638	262.743	286,9%	-71,1%	0,6%
Pasta e prodotti da forno	28.492.638	25.943.724	7.215.838	6.707.558	-8,9%	-7,0%	10,6%
Altri prodotti	2.796.007	2.466.220	585.369	773.931	-11,8%	32,2%	1,0%
Prodotti per gli animali	72.374	7.519	427	2.114	-89,6%	395,1%	0,0%
Vini e altre bevande	28.705.281	26.989.836	6.764.989	7.205.831	-6,0%	6,5%	11,0%
Totale	234.745.426	245.645.328	64.436.965	68.368.270	4,6%	6,1%	100,0%

Fonte: elaborazione CNA su dati Istat

Viene da chiedersi quanto delle dinamiche che osserviamo sia frutto della *crescita dei prezzi*. Limitandosi al caso del **pecorino**, nel corso del 2023 il prezzo unitario ha raggiunto il suo record storico, attestandosi, a giugno, a oltre i 15 euro al chilogrammo, quasi sei euro in più di quanto si pagava nel 2021 e 3 euro in più rispetto al 2022. Per dare un'idea dell'effetto dei prezzi, **la crescita del valore dell'export di pecorino e dolce sardo nel 2023 è stata del +9%, mentre la dinamica delle quantità vendute (in kg) ha registrato un calo del -5,4%**. In altre parole, la crescita del prezzo medio nel 2023 (+15,4%) spiega completamente le dinamiche positive osservate. Nel dettaglio, i 266,7 milioni di euro venduti globalmente all'estero l'anno passato (qui si considera tutto il pecorino e dolce sardo, anche la quota prodotta fuori dall'Isola) corrispondono a circa 18,9 mila tonnellate di prodotto, da confrontare con le 20,0 mila commercializzate nello stesso periodo del 2022.

Guardando i dati del 2024, tuttavia, si osserva un **trend di riduzione del prezzo unitario, che dopo il picco di giugno 2023 (15,1 euro al kg) è sceso gradualmente, assestandosi, a marzo dell'anno in corso, a 13,3 euro**. Le dinamiche positive della prima parte del 2024, quindi, sono da considerarsi "reali", ovvero corrispondenti, effettivamente, a un aumento delle quantità esportate (+4,3% in termini di valore e +8,9% in termini di quantità). Resta da capire se questa tendenza (calo dei prezzi e aumento delle quantità vendute) si confermerà anche nei mesi a venire.

L'UNIONE SARDA

IL DOSSIER

25 giugno 2024 alle 10:07

Export sardo in caduta libera: crollo del 24% nel 2023, lasciati per strada oltre due miliardi

Regge l'agroalimentare con olio, vino e pecorino: «Necessario innalzare la specializzazione e la competitività della nostra economia»



(Ansa)

L'export sardo è in caduta libera. L'ultimo trimestre 2023 fa registrare un crollo del 24%, il valore complessivo dei prodotti dell'Isola venduti all'estero è passato da 8,98 a 6,8 miliardi. Un calo di oltre due miliardi di euro.

È quanto emerge da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna. Il **settore chimico farmaceutico** è crollato (-33%, da 263 a 177 milioni), **tengono i prodotti in metallo (+7,6% rispetto al 2022)** e **l'agroalimentare (+4,7%, 245,8 milioni contro i 234 del 2022)**.

Nell'agroalimentare molto bene i prodotti lattiero-caseari (+9,8% nel 2023, +3,3% nel primo trimestre 2024) e l'olio, che ha chiuso il 2023 con un ottimo +12,2%, superando i 6,7 milioni. L'industria vinicola ha perso il 6,3% ma è in ripresa nel primo trimestre 2024 (+6,5%). **Pecorino e dolce sardo: nel 2023 si registra un +9% nel valore dell'export, frutto dell'aumento dei prezzi, perché le quantità vendute in chili fanno rilevare un calo del 5,4%.**

Il dossier del Cna analizza anche le prospettive dell'anno in corso, che appaiono migliori visto che **l'export è cresciuto dell'8,9% nel primo trimestre**. Ma **al netto del settore della raffinazione petrolifera** (che è in ripresa, +11% rispetto al 2023, e rappresenta oltre l'80% del totale) **il dato complessivo è negativo (-1,3%)**. Nel primo trimestre 2024 crescono agroalimentare e industria chimica (+6,1% e +21,5%), male la manifattura metallurgica (-29,6%).

«Occorre - commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna** - una strategia industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per **innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia**, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi».

(Unioneonline)



Export prodotti sardi in caduta libera: nel 2023 crollo del -24%



CAGLIARI. L'export dei prodotti sardi è in caduta libera. Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso.

L'ultimo trimestre dell'anno appena passato ha infatti certificato una variazione negativa del -24%. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi: un calo di oltre due miliardi di euro.

Le cose cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82% del totale), ma non nella sostanza: nel 2023, l'export regionale, anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del -13%, lasciando per strada circa 174 milioni di euro, in pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo).

Secondo il dossier nell'inizio dell'anno nel complesso l'export sardo è cresciuto (+8,9%) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolifero (-1,3%); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (+11%) e l'agro-alimentare (+6,1%), recupera l'industria chimica (+21,5%), male la manifattura metallurgica (-29,6%).

I dati sull'export isolano propongono oramai da anni fasi alterne in cui i volumi esportati salgono e scendono a seconda delle congiunture economiche del momento, ma riflettono sempre la debolezza dei nostri sistemi produttivi che nel tempo si dimostrano incapaci di superare le storiche debolezze strutturali; l'export manifatturiero al netto del settore petrolifero in rapporto al PIL è pari al 3,8% contro il 12,9% delle altre regioni meridionali. Occorre - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - una strategia industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi".

Per poter interpretare i numeri dell'export sardo la ricerca della Cna sarda entra nel merito di alcune componenti; in particolare, analizza l'andamento di una singola voce: merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte e merci varie.

Si tratta di una componente che solitamente assume valori residuali ma che nel periodo post-pandemico è cresciuta vertiginosamente. Nel 2018 valeva 11 milioni di euro, nel 2019 valeva 35 milioni, nel 2020 oltre 100, nel 2021 è arrivata a 190, nel 2022 ha raggiunto il suo massimo con 257 milioni di euro, per poi crollare a 139 milioni nel corso del 2023 (-46%) e tornare a crescere enormemente nella prima parte del 2024 (+355% rispetto al primo trimestre dell'anno passato).

Si tratta di merci impiegate nel contesto del trasporto marittimo o aereo:

- beni e materiali utilizzati per il funzionamento e la manutenzione di una nave o di un aereo (cibo, bevande, carburante, pezzi di ricambio, attrezzature per la navigazione e altri articoli necessari per il viaggio e il benessere dell'equipaggio);
- merci che sono state esportate da un paese ma che poi vengono riportate indietro perché respinte o perché non vendute o utilizzate;
- merci varie, un termine generico che può includere una varietà di prodotti che non rientrano nelle categorie standard di spedizione.

Purtroppo – evidenzia il dossier – il livello di dettaglio delle statistiche doganali non permette di capire quale tipologia abbia contribuito alle dinamiche osservate; data l'importanza che questa voce ha assunto nella composizione dell'export regionale, tuttavia, non si tratta di una questione di poco conto, anche perché spiega buona parte delle dinamiche più recenti delle esportazioni regionali.

Ad esempio, escludendo anche questa voce dal volume totale del 2023, la dinamica negativa si ridimensiona. Al netto di esportazioni petrolifere e, appunto, di merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte e merci varie, nel 2023 le esportazioni sarde sono calate, sì, ma di un meno clamoroso -5,2% (contro il -13% del totale senza petroliferi).

Discorso simile per il primo trimestre 2024, seppure con segno inverso: al netto delle due componenti, petroliferi e altre merci, la dinamica dell'export regionale peggiora vistosamente, da positiva a estremamente negativa (-12,3%, dal +8,9% generale).

Viste le difficoltà nell'interpretare il dato generale, la ricerca si focalizza sul segmento manifatturiero. Nel 2023 si è amplificato il crollo del settore chimico-farmaceutico (-33%, da 263 milioni a 177 milioni di euro); il comparto manifatturiero più rilevante è diventato, allora, quello agroalimentare, che ha chiuso l'anno passato con una crescita del +4,7% (245,8 milioni di euro di fatturato estero, contro i 134 del 2022).

È stata buona anche la performance dei prodotti in metallo (+7,6% rispetto al 2022, arrivando a 232,6 milioni di euro). Ottime le performance del settore dei macchinari e apparecchi (+88%, 59 milioni), mentre è crollata la vendita di mezzi di trasporto (-27,4%, 35 milioni). Il primo trimestre del 2024 ha confermato l'ottimo stato di salute del comparto agroalimentare regionale, il quale, rispetto allo stesso periodo del 2023, ha misurato una crescita superiore al 6%.

Battuta di arresto, di contro, per le vendite di prodotti in metallo (-29,6% su base annuale). Dati incoraggianti, invece, per il settore delle sostanze e dei prodotti chimici che, dopo il crollo del 2023, inizia l'anno con un buon +21,5%.

Boom dell'olio sardo

Come si evince dalla ricerca, nel comparto agroalimentare la crescita della domanda di formaggi e derivati diventa “reale”, mentre si amplifica il boom dell'olio sardo.

Nell'ambito agroalimentare, sia nel 2023 sia nel primo trimestre dell'anno in corso i prodotti lattiero-caseari hanno infatti continuato a

farla da padrone (+9,8% in valore nel 2023, +3,3% nel primo trimestre 2024), a testimoniare della buona tenuta della domanda internazionale di formaggi sardi e derivati. In flessione, di contro, il settore pastaio e dei prodotti da forno (-8,9% nel 2023, -7,0% nel primo trimestre 2024), comparto che veniva, però, da un 2022 più che brillante (+56,5% su base annua).

L'anno passato ha registrato anche il calo della vendita, in valore, di vini e bevande (-6,0%); l'industria vinicola regionale tuttavia registra un segnale confortante all'inizio dell'anno in corso, con una crescita dei valori esportati superiore al +6,5%.

Ottime le vendite estere del settore oleario; questo comparto si sta rapidamente guadagnando uno spazio importante nel bilancio dell'export regionale agroalimentare; basti dire che il 2023 si è chiuso con un brillante +12,2%, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto all'estero a superare i 6,7 milioni di euro, un dato che, alla fine dell'anno in corso, potrebbe persino essere superiore, e a riprova il primo trimestre promette piuttosto bene; basti dire che le esportazioni di olii sardi sono più che raddoppiate in valore, +165%, un dato che corrisponde a oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo trimestre del 2023.

L'export sardo crolla nel 2023 ma risale nei primi mesi del 2024



Si è chiuso con un pesante -24 per cento registrato nell'ultimo trimestre del 2023 il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero, passato lo scorso anno da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi, ovvero un calo di oltre due miliardi di euro. È quanto emerge dal dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso. Nell'inizio del 2024 nel complesso l'export sardo è cresciuto (+8,9%) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolifero (-1,3%); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (+11%) e l'agro-alimentare (+6,1%), recupera l'industria chimica (+21,5%), male la manifattura metallurgica (-29,6%).

Le cose cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82% del totale), ma non nella sostanza: nel 2023, l'export regionale, anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del -13%, lasciando per strada circa 174 milioni di euro, in pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo).

25/06/2024



Export sardo: Consuntivo 2023 e andamento nel primo trimestre 2024 – Il Report della Cna Sardegna- Export in ripresa nel 1° trim 2024 (+8,9%) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolifero

(-1,3%).

25 GIUGNO 2024

Cagliari, 25 Giu 2024 - Export regionale in caduta libera nel 2023. L'ultimo trimestre dell'anno appena passato ha infatti certificato una variazione negativa del -24%. Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi: un calo di oltre due miliardi di euro. Le cose cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82% del totale), ma non nella sostanza: nel 2023, l'export regionale, anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del -13%, lasciando per strada circa 174 milioni di euro, in pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo).

Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso: nell'inizio dell'anno nel complesso l'export sardo è cresciuto (+8,9%) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolifero (-1,3%); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (+11%) e l'agro-alimentare (+6,1%), recupera l'industria chimica (+21,5%), male la manifattura metallurgica (-29,6%).

“I dati sull’export isolano propongono oramai da anni fasi alterne in cui i volumi esportati salgono e scendono a seconda delle congiunture economiche del momento, ma riflettono sempre la debolezza dei nostri sistemi produttivi che nel tempo si dimostrano incapaci di superare le storiche debolezze strutturali; l’export manifatturiero al netto del settore petrolifero in rapporto al PIL è pari al 3,8% contro il 12,9% delle altre regioni meridionali. Occorre - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - una strategia industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi.”

Per poter interpretare i numeri dell’export sardo la ricerca della Cna sarda entra nel merito di alcune componenti; in particolare, analizza l’andamento di una singola voce: merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte e merci varie.

Si tratta di una componente che solitamente assume valori residuali ma che nel periodo post-pandemico è cresciuta vertiginosamente. Nel 2018 valeva 11 milioni di euro, nel 2019 valeva 35 milioni, nel 2020 oltre 100, nel 2021 è arrivata a 190, nel 2022 ha raggiunto il suo massimo con 257 milioni di euro, per poi crollare a 139 milioni nel corso del 2023 (-46%) e tornare a crescere enormemente nella prima parte del 2024 (+355% rispetto al primo trimestre dell’anno passato).

Si tratta di merci impiegate nel contesto del trasporto marittimo o aereo: beni e materiali utilizzati per il funzionamento e la manutenzione di una nave o di un aereo (cibo, bevande, carburante, pezzi di ricambio, attrezzature per la navigazione e altri articoli necessari per il viaggio e il benessere dell’equipaggio); merci che sono state esportate da un paese ma che poi vengono riportate indietro perché respinte o perché non vendute o utilizzate; merci varie, un termine generico che può includere una varietà di prodotti che non rientrano nelle categorie standard di spedizione.

Purtroppo - evidenzia il dossier - il livello di dettaglio delle statistiche doganali non permette di capire quale tipologia abbia contribuito alle dinamiche osservate; data l’importanza che questa voce ha assunto nella composizione dell’export regionale, tuttavia, non si tratta di una questione di poco conto, anche perché spiega buona parte delle dinamiche più recenti delle esportazioni regionali.

Viste le difficoltà nell’interpretare il dato generale, la ricerca si focalizza sul segmento manifatturiero. Nel 2023 si è amplificato il crollo del settore chimico-farmaceutico (-33%, da 263 milioni a 177 milioni di euro); il comparto manifatturiero più rilevante è diventato, allora, quello agroalimentare, che ha chiuso l’anno passato con una crescita del +4,7% (245,8 milioni di euro di fatturato estero, contro i 134 del 2022).

È stata buona anche la performance dei prodotti in metallo (+7,6% rispetto al 2022, arrivando a 232,6 milioni di euro). Ottime le performance del settore dei macchinari e

apparecchi (+88%, 59 milioni), mentre è crollata la vendita di mezzi di trasporto (-27,4%, 35 milioni). Il primo trimestre del 2024 ha confermato l'ottimo stato di salute del comparto agroalimentare regionale, il quale, rispetto allo stesso periodo del 2023, ha misurato una crescita superiore al 6%.

Battuta di arresto, di contro, per le vendite di prodotti in metallo (-29,6% su base annuale). Dati incoraggianti, invece, per il settore delle sostanze e dei prodotti chimici che, dopo il crollo del 2023, inizia l'anno con un buon +21,5%.

Ad esempio, escludendo anche questa voce dal volume totale del 2023, la dinamica negativa si ridimensiona. Al netto di esportazioni petrolifere e, appunto, di merci dichiarate come provviste di bordo, merci di ritorno e respinte e merci varie, nel 2023 le esportazioni sarde sono calate, sì, ma di un meno clamoroso -5,2% (contro il -13% del totale senza petroliferi).

Discorso simile per il primo trimestre 2024, seppure con segno inverso: al netto delle due componenti, petroliferi e altre merci, la dinamica dell'export regionale peggiora vistosamente, da positiva a estremamente negativa (-12,3%, dal +8,9% generale).

Come si evince dalla ricerca, nel comparto agroalimentare la crescita della domanda di formaggi e derivati diventa "reale", mentre si amplifica il boom dell'olio sardo

Nell'ambito agroalimentare, sia nel 2023 sia nel primo trimestre dell'anno in corso i prodotti lattiero-caseari hanno infatti continuato a farla da padrone (+9,8% in valore nel 2023, +3,3% nel primo trimestre 2024), a testimoniare della buona tenuta della domanda internazionale di formaggi sardi e derivati. In flessione, di contro, il settore pastaio e dei prodotti da forno (-8,9% nel 2023, -7,0% nel primo trimestre 2024), comparto che veniva, però, da un 2022 più che brillante (+56,5% su base annua).

L'anno passato ha registrato anche il calo della vendita, in valore, di vini e bevande (-6,0%); l'industria vinicola regionale tuttavia registra un segnale confortante all'inizio dell'anno in corso, con una crescita dei valori esportati superiore al +6,5%.

Ottime le vendite estere del settore oleario; questo comparto si sta rapidamente guadagnando uno spazio importante nel bilancio dell'export regionale agroalimentare; basti dire che il 2023 si è chiuso con un brillante +12,2%, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto all'estero a superare i 6,7 milioni di euro, un dato che, alla fine dell'anno in corso, potrebbe persino essere superiore, e a riprova il primo trimestre promette piuttosto bene; basti dire che le esportazioni di olii sardi sono più che raddoppiate in valore, +165%, un dato che corrisponde a oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo trimestre del 2023.

Viene da chiedersi quanto delle dinamiche che osserviamo sia frutto della crescita dei prezzi. Limitandosi al caso del pecorino, nel corso del 2023 il prezzo unitario ha raggiunto

il suo record storico, attestandosi, a giugno, a oltre i 15 euro al chilogrammo, quasi sei euro in più di quanto si pagava nel 2021 e 3 euro in più rispetto al 2022. Per dare un'idea dell'effetto dei prezzi, la crescita del valore dell'export di pecorino e dolce sardo nel 2023 è stata del +9%, mentre la dinamica delle quantità vendute (in kg) ha registrato un calo del -5,4%. In altre parole, la crescita del prezzo medio nel 2023 (+15,4%) spiega completamente le dinamiche positive osservate. Nel dettaglio, i 266,7 milioni di euro venduti globalmente all'estero l'anno passato (qui si considera tutto il pecorino e dolce sardo, anche la quota prodotta fuori dall'Isola) corrispondono a circa 18,9 mila tonnellate di prodotto, da confrontare con le 20,0 mila commercializzate nello stesso periodo del 2022.

Guardando i dati del 2024, tuttavia, si osserva un trend di riduzione del prezzo unitario, che dopo il picco di giugno 2023 (15,1 euro al kg) è sceso gradualmente, assestandosi, a marzo dell'anno in corso, a 13,3 euro. Le dinamiche positive della prima parte del 2024, quindi, sono da considerarsi "reali", ovvero corrispondenti, effettivamente, a un aumento delle quantità esportate (+4,3% in termini di valore e +8,9% in termini di quantità). Resta da capire se questa tendenza (calo dei prezzi e aumento delle quantità vendute) si confermerà anche nei mesi a venire. Com

ANSA
SARDEGNA

L'export sardo crolla del 24% nel 2023, -1,3% a inizio 2024

Bene l'agroalimentare con olio, vino e pecorino romano

CAGLIARI, 25 giugno 2024, 09:43

Redazione ANSA



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Export regionale in caduta libera nel 2023.

L'ultimo trimestre dell'anno appena passato ha infatti certificato una variazione negativa del -24%.

Il valore complessivo dei prodotti isolani venduti all'estero è passato da 8,98 miliardi a 6,80 miliardi: un calo di oltre due miliardi di euro. Le cose cambiano se si esclude il settore della raffinazione petrolifera (che rappresenta oltre l'82% del

totale), ma non nella sostanza: nel 2023, l'export regionale, anche al netto delle lavorazioni di idrocarburi, è calato del -13%, lasciando per strada circa 174 milioni di euro, in pratica, le esportazioni annue di tutto il settore chimico-farmaceutico (il quarto per valore dell'export manifatturiero sardo).

Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che analizza anche le prospettive dell'export nell'anno in corso: nell'inizio dell'anno nel complesso l'export sardo è cresciuto (+8,9%) rispetto allo stesso periodo del 2023, ma il dato diventa negativo al netto del settore petrolifero (-1,3%); in ambito manifatturiero, bene il petrolifero (+11%) e l'agro-alimentare (+6,1%), recupera l'industria chimica (+21,5%), male la manifattura metallurgica (-29,6%).

Il 2023 ha confermato il crollo del settore chimico-farmaceutico (-33%, da 263 milioni a 177 milioni di euro), mentre hanno tenuto i prodotti in metallo (+7,6% rispetto al 2022, arrivando a 232,6 milioni di euro). L'agroalimentare è cresciuto del +4,7% (245,8 milioni di fatturato estero, contro i 234 del 2022). I prodotti lattiero-caseari hanno continuato a farla da padrone (+9,8% in valore nel 2023, +3,3% nel primo trimestre 2024). Boom dell'olio sardo: il 2023 si è chiuso con un brillante +12,2%, che ha portato il valore dell'olio sardo venduto all'estero a superare i 6,7 milioni di euro. Nel 2024 le esportazioni sono più che raddoppiate in valore (+165%): oltre 1,7 milioni di euro in più di vendite rispetto al primo trimestre del 2023. Bene nel primo trimestre 2024 l'industria vinicola con un +6,5% in ripresa sul 2023 -6,3%. Nel 2023 il valore dell'export di pecorino e dolce sardo è cresciuto del +9%, ma la dinamica delle quantità vendute (in kg) ha registrato un calo del -5,4%.

Dopo il picco di giugno 2023 (15,1 euro al kg) il prezzo unitario è sceso gradualmente, attestandosi, a marzo dell'anno in corso, a 13,3 euro "Occorre - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - una strategia industriale e coerenti politiche pubbliche di medio e lungo periodo per innalzare la specializzazione e la capacità competitiva della nostra economia, potenziando le filiere produttive, orientando gli investimenti su innovazione, capitale umano, processi aggregativi".

